

Entrare nell'Oltre

“Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano”. (Gv 10,28)

Due anni fa proprio nel mese di novembre, mi trovavo in mezzo ad una tempesta. Il lavoro mi creava grosse difficoltà e stati d'ansia, anche il servizio mi opprimeva con difficoltà da gestire davvero complicate per me. Ripetevo a me stessa che volevo andare “oltre”, che volevo guardare a Gesù per essere raggiante, ma non sapevo come fare. Alcuni mi dicevano che non ero più capace di trasmettere un'autentica lode a Dio, che il mio sguardo non era sereno, anzi qualcuno aggiungeva “che ero diventata negativa”. Non capivo nulla di ciò che mi stava succedendo, ero in totale confusione, incapace di discernere alla Luce dello Spirito Santo, incapace di decidere e proseguire stabilmente nel cammino. Ogni giorno chiedevo a Gesù pace interiore, chiarezza per andare “oltre” le difficoltà, ma altrettanto ogni giorno mi lamentavo del mio stato. Sensi di colpa non chiari, mi portavano a pensare che fossi incapace, priva di forza interiore. La domanda più ricorrente era: “Dove sto sbagliando?”. Eppure, nonostante il grande bisogno di Luce, non sentivo nessuna risposta dentro di me, nessuna preghiera mi toccava profondamente. A volte pensavo che se le cose erano così difficili per me, che avevo visto nella mia vita più di un segno dell'intervento di Dio, come poteva sentirsi, in una situazione simile alla mia, chi non conosceva Gesù ? Cosa voleva dire concretamente l'invito di Gesù a **guardare** a Lui per essere raggiante? Cosa voleva dire **ascoltare** la voce del Pastore Bello? Quale voce? Cosa voleva dire “**non temere**” quando le acque mi sommergevano e faticavo a respirare? Le mie giornate trascorrevano tra impegni quotidiani simili a tante donne, mogli, madri, lavoratrici e impegnate in un cammino di fede, ma senza sentire dentro di me alcuna **pace**. Tutto era un problema e dove non c'era un vero problema, io vedevo solo lati negativi e tanta, tanta stanchezza. Eppure predicavo, prestavo servizio, raccontavo le meraviglie del Lieto Annuncio, ma senza farne esperienza. Il mondo aveva preso il sopravvento su di me, tenendo il mio sguardo sulla terra e su i suoi limiti. Non sapevo come raggiungere la spiaggia, fuori dalle acque torbide di questa enorme tempesta. Invocavo Gesù, ma non comprendevo nulla di ciò che mi rispondeva, anzi ancor peggio non ero nemmeno convinta che mi stesse ascoltando. Sapevo che la fede ti indica la via giusta da seguire, sapevo che il Padre ha un progetto su di me, ma io non riconoscevo la strada e barcollavo, non mollavo, ma barcollavo, facendo passi avanti, indietro, a destra, poi avanti, poi a sinistra e ancora indietro. Le situazioni mi trascinavano ed io non avevo alcuna autorità su di esse. Un lungo anno così, senza mollare mai, ma con una grande fatica interiore. Non sapevo cosa volevo, cosa il mio cuore desiderava e tutto era fatto solo per senso di “dovere”. Si doveva fare, indipendentemente da me. Così fino a dicembre dell'anno scorso, quando a un certo punto, era arrivata a un'esasperazione interiore tale da iniziare a star male fisicamente. Qui mi sono fermata e ho capito che dovevo riprendere in

mano la mia vita. Dovevo andare “oltre tutto questo buio” per camminare nella via dello Spirito e dei suoi frutti. Il primo gennaio 2013 ho promesso a me stessa, che avrei provveduto a me per guarire, che avrei conquistato la mia porzione di Terra Promessa. Un gran bel proposito che non si realizza con il solo desiderio, ma con la ferma volontà di verificare tutto ciò che non funziona dentro di noi, lasciarlo andare per **entrare definitivamente nella vera Pace, quella che niente e nessuno può rubarci**. Andare oltre le situazioni complicate, andare oltre i limiti, i fallimenti, le fatiche, andare oltre il giudizio, andare oltre le emozioni, andare oltre ogni morte. Andare “oltre” per non rimanere radicati nelle cose del mondo e della sua mentalità malata, ma per radicarsi in Cristo, Via, Verità e Vita, perché è la Verità che ci libera e che ci rende stabili nella Pace. Ora, è necessario stabilire cos’è per noi l’Oltre. Nel dizionario c’è scritto: oltre, al di là di, in senso concreto e in senso psicologico. Per imparare ad andare oltre in senso concreto basta camminare o usare un mezzo di trasporto. Per imparare ad andare oltre la nostra condizione mentale, sentimentale o emotiva, basta applicare un po’ di umano coraggio o farsi aiutare dallo psicologo, per trovare in noi le risorse giuste. In tutto questo non è necessario essere credenti in Dio. Noi, però lo siamo e vogliamo essere praticanti nella Fede. C’è un “**andare oltre**” spirituale, andare oltre ciò che i nostri occhi umani vedono, visibile solo **stando fermi** nella Verità di Dio. Sembra una contraddizione: andare “oltre” stando fermi ... nella dimensione della Fede non c’è nulla di umanamente logico e razionale. Il primo pensiero va a Maria, donna dello Spirito per eccellenza. Maria, viveva in una situazione normale per il suo tempo, promessa sposa a Giuseppe, era già a posto per il suo ruolo sociale: non era una “zitella” e aveva la speranza, generando figli, di essere considerata dalla sua gente una ragazza benedetta. Ebraea, figlia di Ebrei, cresciuta nella tradizione religiosa, poteva considerarsi arrivata. Fino al giorno in cui comparve l’Angelo Gabriele con il suo messaggio, non aveva motivo di pensare ad andare “così oltre”. Lei era semplicemente in attesa di vivere i normali eventi di una donna della sua età, nata in quel tempo storico e sociale. Contrariamente a quelle che potevano essere le normali aspettative, all’udire le parole dell’Angelo, Maria prontamente sceglie. *Lc 1, 28-30*

«Entrò da lei e le disse: “Rallegrati piena di grazia, il Signore è con te”. Ella allora per la parola fu turbata e si domandava cosa fosse questo saluto.»

Dopo l’annuncio della gravidanza, *«Maria disse all’Angelo: “come sarà questa cosa, poiché non conosco uomo?”» Lc 1, 34* (traduzione dal greco) Maria non combatte con il Padre e non rifiuta il suo messaggio, sceglie di farsi dire dall’Angelo come fare ad andare “oltre” per attivare il progetto di Dio su di lei. Dopo la spiegazione dell’Angelo, Maria dona il suo “sì”. Va oltre il “temere”, va oltre la ragione, va oltre i pettegolezzi, va oltre ogni paura di Giuseppe e della sua reazione, va oltre il rischio di essere lapidata. Maria va “oltre” la ragione umana, sceglie di fidarsi di Dio Padre, di uscire dalla normalità sociale e religiosa, sceglie di lasciar sconvolgere la propria esistenza da questa notizia e di mettersi in cammino, danzando e ballando davanti al

suo Dio, a rischio della vita. A questo punto Maria è totalmente “compromessa” dal Padre: Maria va “oltre” ogni considerazione umana per entrare nell’Oltre di Dio, nella dimensione dello Spirito Santo e dell’Amore Eterno. Dopo il “sì”, Maria si trasforma in una creatura angelica, intoccabile dagli eventi dell’esistenza? Maria fluttua nell’aria senza mai sfiorare il suolo? Maria si arma di scettro e corona, dichiarando a tutti che al di sopra di lei c’è solo il Padre Eterno e subito sotto c’è lei? Maria si mette in cammino e va a cercare Elisabetta, l’unica da cui può sperare di essere capita, con cui condividere quanto sta accadendo, senza una parola di troppo, senza un dubbio lamentoso del tipo: “oh come farò, chi mi crederà, dove andrò..”. Sulla sua bocca le parole del Magnificat con un’affermazione folle: *«Tutte le generazioni diranno beata perché grandi cose mi ha fatto il Potente, santo è il suo Nome e la sua misericordia di generazione in generazione va a quelli che lo temono.»*. Lc 1, 48-50 **Maria crede fermamente di aver trovato grazia presso Dio e abbraccia questa promessa.** I suoi occhi non hanno ancora visto nulla che possa garantirle che tutto ciò che ha udito dall’Angelo sia la verità. E’ incinta, è vero, ma non ha ancora nessuna garanzia razionale che questo può davvero renderla beata: lei sta ancora rischiando la vita perché, per questa gravidanza, può essere tranquillamente uccisa. Dopo la nascita di Gesù avviene un fatto che ricordiamo poco, ma che è molto utile per questa nostra riflessione. Giuseppe, marito di Maria, dopo la visita dei Magi, ricevette in sogno questo avvertimento: *«Su, alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto e rimani là fino a mio nuovo avviso. Erode infatti è in cerca del bambino per ucciderlo. Egli si alzò, prese con se il bambino e sua madre, nella notte, e partì per l’Egitto»* Mt 2,13-15 Giuseppe non apre bocca, riceve una profezia e la segue senza discutere. Anche qui nessun ragionamento, nessun ostacolo all’azione dello Spirito Santo. Ci vuole coraggio per agire così, considerando poi che in Isaia c’è scritto un passo che fa riferimento all’Egitto, da far rizzare i capelli, che certamente Giuseppe conosceva. *«Guai a voi, figli ribelli - oracolo del Signore -che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato. Siete partiti per scendere in Egitto senza consultarmi, per mettervi sotto la protezione del faraone e per ripararvi all’ombra dell’Egitto.»* Is 30,1-2 Non dimentichiamo che gli Ebrei erano usciti dall’Egitto, attraversando il deserto per giungere alla Terra Promessa, un viaggio che avrebbe dovuto durare 11 giorni e invece è durato 40 anni ... concreta o no la presenza degli Ebrei in Egitto e poi l’esodo, non ha importanza, noi ne cogliamo il messaggio. Il popolo da cui discendono Maria e Giuseppe, era scappato dall’Egitto per uscire dalla schiavitù e ora essi devono, su ordine di Dio, andare in Egitto a trovare rifugio per un tempo indefinito. Analizziamo la situazione. E’ notte e partire è già un pericolo, non potevano certo cercare un taxi, avevano probabilmente un asino, che noi vediamo nel presepe come un romantico quadretto. Maria ha partorito da poco e il bambino è appena nato. Giuseppe deve trasferire la sua famiglia in “fretta e furia” assumendosi la grossa responsabilità di dover provvedere a

loro per la loro sicurezza e sopravvivenza, lasciando la propria terra. Nel Vangelo non c'è scritto che Giuseppe ha fatto qualche telefonata per trovare alloggio e lavoro in terra straniera. Inoltre stiamo parlando dell'Egitto, una terra florida economicamente, ma anche ricca di idoli. Giuseppe ha fatto passi da gigante andando "oltre" i dubbi sulla gravidanza di Maria, credendo che Gesù è figlio di Dio, generato in lei per opera dello Spirito di Dio. Quanti uomini qui presenti possono considerare facile questa situazione? Coraggio diciamo la verità fuori dalle favole !! Possiamo ben dire che Giuseppe, dopo aver fatto la scelta di accogliere Maria come sposa, pur essendo in attesa di un figlio non suo "nella carne", ha tutto il diritto di stare un po' tranquillo: ha già dato! Invece no, deve andare "oltre" nel concreto, per entrare sempre di più nell'Oltre di Dio, nella dimensione di un Amore follemente gratuito e testimoniato con la propria vita, in quella Pace che è consapevolezza di aver agito secondo il pensiero di Dio. Maria, svegliata da Giuseppe nel pieno della notte, cioè in un tempo buio, si alza e parte, fidandosi di Giuseppe e dell'avvertimento ricevuto dal Padre. Non c'è scritto nel Vangelo una sola parola di Maria, nessun commento riferito a questo. Eppure, se un Angelo avvisasse mio marito di fare una cosa simile, la mia prima domanda sarebbe: "Amore, ma hai la febbre? Sicuro di star bene?". Prima di prendere il necessario da infilare in valigia, sono certa che lo massacrerei di ragionamenti. Ovviamente io non sono Maria e Mauro non è Giuseppe ... altrettanto ovviamente, però, entrambi siamo chiamati ad andare "oltre" le nostre umane circostanze, le sicurezze che ci siamo costruiti, seguendo l'unica stella che indica la via sull'Esempio di Gesù: la stella indicata dallo Spirito Santo e dal suo discernimento. Come siamo chiamati noi, siete chiamati tutti voi perché ogni generazione ci possa dire "beati, felici perché abbiamo creduto al compimento di ciò che ci è stato detto dal Signore."

Gesù ha dimostrato nel corso della sua vita una perfetta sintonia con lo Spirito Santo, rivelandoci il vero volto di Dio Padre e la certezza di poter vivere nella sua promessa di avere, da ora, qui, subito la terra promessa. Una terra in cui scorre latte e miele, andando oltre gli ostacoli per poterla raggiungere e per vivere stabilmente in essa. Gesù, nell'età della maturità, 12 anni per gli Ebrei, ha deciso di vivere secondo il pensiero del Padre, andando oltre l'incomprensione dei suoi genitori, amandoli e restando con loro senza discutere. Sarebbe bello poter sapere come Gesù ha vissuto in famiglia prima di iniziare la sua missione pubblica. Il Vangelo non ne parla non essendo una biografia, ma un'indicazione l'abbiamo ricevuta forte e chiara, dalla quale possiamo desumere la sua qualità di vita: Gesù cresceva in età, sapienza e grazia. Sappiamo che Egli è umile e mite di cuore, possiamo tranquillamente pensare che queste caratteristiche in lui si siano sviluppate nel corso degli anni, fino a darne testimonianza autentica per tutti. Gesù è vero uomo e vero Dio, e sicuramente, nel corso della sua vita terrena in seno alla famiglia, avrà avuto molte occasioni per esercitare i doni presenti in lui. Intendo dire che ci saranno state semplici circostanze in cui dover scegliere quale atteggiamento tenere in relazione con gli altri. Immaginate Gesù giocare con gli altri bambini

... avrà avuto almeno un'occasione in cui decidere se litigare o mantenere la calma! Ogni giorno per lui sarà stata una "quotidiana" palestra in cui esercitare discernimento, in cui decidere a cosa rivolgere il suo sguardo: se alle cose del mondo o a Dio, suo Padre, per guardare al mondo attraverso i suoi occhi amorevoli. L'esperienza del deserto, a contatto con le menzogne su Dio, è durata tutta la vita, 40 anni, una lunga e continua occasione di crescita nello Spirito, avendolo scelto. Gesù, nella sua vita pubblica, ha dimostrato una totale coerenza con il pensiero di Dio, coerenza accolta, abbracciata, vissuta fino a dare la propria intera vita per Amore, senza scendere a compromessi e senza lasciarsi ricattare neppure dai sentimenti più che legittimi, verso la madre, gli amici, gli Apostoli. Lo sguardo di Gesù è sempre puntato verso l'Oltre di Dio, verso la vera Pace, che non è assenza di conflitto, ma è uno stato dell'essere. Gesù, vive d'Amore, sa di essere in Dio, sa di volersi occupare dei "piccoli", sa di poter rendere tutti giusti, giustificati, pronti a entrare nella terra promessa e vivere nella beatitudine. Egli è andato oltre ogni mentalità di potere religioso, sociale, economico. Non ha mai gettato la spugna! E' andato oltre perfino le difficoltà della sua famiglia a riconoscerlo "sano di mente". Al ritorno dalla montagna, un luogo che indica un "tempo per le cose dello Spirito", dopo essere stato con i dodici Apostoli che aveva scelto per mandarli a predicare, torna e vede radunarsi intorno a lui tanta gente.

«Viene a casa e si raduna di nuovo tanta folla che non potevano neppure prendere cibo. Udito ciò, i suoi (parenti con Maria sua madre) vennero per prenderlo, poiché dicevano: «E' fuori di sé! » Gli scribi scesi da Gerusalemme a loro volta dicevano: «E' posseduto da Beelzebùl». Mc 3,20-21 Gesù non perde la calma di fronte a questi giudizi, agli Scribi parla con parabole, per invitarli ad accogliere la Verità. A sua madre e ai suoi parenti non fa una ramanzina pubblica, non litiga, non discute, non si difende, non li caccia via. Li accoglie nel punto esatto in cui si trovano, ma parla a tutti rivelando un'ulteriore Verità, buona per tutti per fare passi avanti, certi e sicuri, nella direzione della vera libertà e gioia in pienezza. *«Risponde loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? » Poi, guardando in giro quelli che sedevano intorno, dice: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi fa la volontà di Dio, questi è mio fratello, mia sorella e mia madre. » Mc 3, 33-35* Gesù, ancora una volta, affronta tutto andando oltre la paura stessa di essere frainteso da sua madre, andando oltre il rischio di offenderla. Questo per rendere saldo se stesso e sua madre nell'Oltre di Dio. Davanti a questo episodio, un possibile commento da "villaggio" potrebbe essere: Gesù conosce sua madre, sapeva di non correre rischi. No, decisamente no, perché Maria sta facendo il suo percorso di "cambio di mentalità" ed è libera di scegliere. Certo Gesù poteva supporre il suo comportamento, ma non poteva essere sicuro di non creare disagio. Gesù è in pace con se stesso e quindi ama gli altri senza condizionamenti. Indifferente alle questioni della sua famiglia? No, è in pace, sa cosa vuole, cosa deve fare e **responsabilmente**, con l'aiuto dello Spirito, mai da solo, **agisce andando oltre ogni ragionamento che può farlo**

desistere dall'impegno preso verso se stesso e verso i fratelli. Gesù è attento e perseverante, non perde l'obbiettivo. Anche quando sembra apparentemente avere un comportamento da isterico, in realtà dimostra di saper vivere il suo progetto di Vita e non si arrende, attraversa a testa alta la situazione, senza preoccuparsi di apparire invadente, andando oltre l'ottusità e la cecità della gente. Egli sa cosa c'è nel suo cuore e nella sua mente e cosa abita l'uomo con il suo reale bisogno. Non resta a guardare, ma agisce proprio perché è sicuro nello Shalom, nel "non temere". *«Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato».* *I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora».* Gv2,13-17 Gesù, prima di agire nel Tempio, non perde il suo tempo a verificare con altri se è opportuno seguire il proposito del suo cuore. Non si consiglia con sua madre, con i suoi parenti, con gli Apostoli per avere la certezza di non perdere il loro rispetto. Ascolta lo zelo per le cose di Dio che arde dentro di Lui, per invitare tutti ad andare oltre la mentalità e lo schema della società, per entrare nell'Oltre di Dio, vero Padre ricco di bontà e misericordia. Zelo che non è certo vanagloria o pretesa di risolvere sempre tutto e subito. Egli sa quando è il momento di lasciar stare, senza imbarcarsi in inutili lunghi discorsi per convincere gli altri della sua sincerità, dell'autenticità delle sue parole e della sua provenienza. Quando sa che vogliono farlo re, si allontana. Quando sa che vogliono ucciderlo e si rende conto che non è il momento del donare la vita, si allontana. Tutto senza spiegazioni pubbliche, senza discorsi politici, non ha bisogno di "rendere conto" perché egli è in Pace. Osserva con occhi attenti, purificati dal bisogno di apparire, discerne, decide, agisce amando sempre alla maniera di Dio e senza colpevolizzarlo per aver fatto l'uomo così fragile e facilmente manipolabile.

Nell'ora del Getsémani, vive un tempo di estrema sincerità con se stesso, senza nessuna disperazione, ma con la chiara lucida, volontà di decidere da che parte stare. Aveva già avvisato gli Apostoli, che sarebbe morto, aveva già spiegato con la pace nel cuore, ciò che sarebbe stato necessario attraversare per giungere nella vera Vita per se stesso e per tutta l'umanità. Gesù ha l'anima triste fino alla morte, chiede a Pietro e ai due figli di Zebedeo, di rimanere con lui e vegliare. Attenzione, non c'è un solo versetto dove li ricatta con discorsi del tipo ... con tutto quello che ho fatto per voi, ora sono io ad aver bisogno ... li lascia liberi di scegliere ... Infatti si addormentano nell'ora del bisogno. Quanta umiltà vera in Gesù, non attira su di sé nessuna attenzione che possa limitare gli altri nella capacità di scegliere. Prega così il Padre: *«Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice. Però non come voglio io, ma come vuoi tu».* Mt 26, 39 *«Padre mio, se esso non può passare senza che io lo beva, si compia la tua volontà».* Mt 26,42 **Quale volontà?**

Quella della realizzazione piena nell'Amore per Amore. Su questi due versetti, si può condividere per giorni, ma ciò che mi interessa ora sottolineare è la Pace che si sente nelle parole e si vede nell'atteggiamento di Gesù. Pur essendo in un momento di totale abbandono in Dio, dove sta presentando la propria difficile situazione, si preoccupa di invitare gli Apostoli a vegliare e pregare, andando oltre il sonno e la stanchezza, *per non cadere in tentazione perché lo Spirito è pronto, ma la carne è debole. Mt 26,41* Gesù, nell'ora più difficile della sua vita, ancora una volta resta saldo nella Fede, continua ad amare gratuitamente, preoccupandosi per i suoi, perché non cadano nella tentazione della disperazione a causa della sua morte. Gesù ci insegna ad andare oltre ogni ostacolo piccolo o grande che sia, restando nel cuore di Dio, allenando contemporaneamente il nostro Spirito, la nostra mente, la nostra carne, a essere pronta a vivere sempre e comunque la nostra comunione con Lui. Appartenenza per Amore che ci spinge a vivere senza reagire, a mortificare gli spigoli del carattere, a spegnere la reazione d'istinto, a sfrondare gli atteggiamenti aggressivi di difesa, a rimandare un richiamo se non è il momento più opportuno, ad andare oltre un'eventuale incomprendimento evitando di essere eccessivamente permalososi, per puntare lo sguardo sul bene ricevuto magari proprio il giorno prima. Vi immaginate Gesù urlare dietro a Pietro per essersi addormentato invece di vegliare e pregare, e magari fare anche un sorrisetto ironico giusto per dire "vediamo se ti ricordi chi è il capo". Come spesso è successo, anche qui Pietro ha fatto la figura dell'Apostolo "pivello", altro che responsabile degli Apostoli. Infatti, per difendere Gesù, ha mozzato l'orecchio a un nemico di Gesù. Povero di un testone di Pietro ... e Gesù, che già doveva tenere a bada le sue di emozioni, ben sapendo che l'avrebbero ucciso, si ritrova a dover "rimettere a posto" l'orecchio del servo del Sacerdote. Gesù va sempre "oltre", ama, giustifica, ama, giustifica all'infinito anche i suoi nemici, senza lasciare nessuno nel buio.

Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Mt 26, 51-53

Gesù non è uno sciocco, non è neppure un ribelle per il gusto di esserlo. Gesù è immerso nella Pace interiore anche in mezzo alle più tremende tribolazioni: Egli è nello Shalom di Dio e per questo ha sempre la capacità di insistere nel comunicare Vita e Pace. Pace che trascende, va oltre, i limiti del mondo. Pace che non dipende dalle circostanze intorno a noi, che possono anche essere difficili, complicate. Pace che è sigillo della volontà di rimanere uniti a Dio Padre per mezzo di Gesù e dello Spirito Santo, che ci separa dal male e dalla menzogna. Pace che genera la certezza di possedere tutto ciò in cui si spera, di gradito a noi e a Dio, per la realizzazione del nostro meraviglioso progetto di Vita. Pace che è il gioiello prezioso, splendente di Vita conquistato per noi da

Gesù vincendo la morte. Pace che è certezza in mezzo alla più sconvolgente bufera. Pace che agisce nel silenzio del quotidiano incontro tra la Luce e la terra, che fa incontrare sempre i nostri occhi con quelli di Gesù per essere raggianti dentro nelle viscere, non per sentito dire, ma per esperienza. “Shalom, Pace a voi” dice Gesù agli Apostoli, incontrandoli dopo la sua resurrezione. Shalom che ha il profumo del “non ti ho tradito, ho mantenuto la promessa, sono qui vivo davanti a te, ho chiuso gli inferi e ho spalancato definitivamente le porte del cielo”. Shalom che ha il profumo del grappolo d’uva portato a Mosè dagli esploratori di ritorno dalla terra promessa, terra tanto desiderata, ma vista solo da lontano dalla vecchia generazione con i piedi ancora piantati nel deserto del lamento ... ci volevano solo 11 giorni per raggiungere la terra della pienezza, 11 giorni ... eppure non è bastata neppure una vita per entrarvi. Non è così per noi, perché sappiamo che è assolutamente possibile piantare i nostri piedi nell’Oltre di Dio, in virtù di Cristo e della nostra capacità di scegliere, stando fermi nella sua Verità, rivelata a noi ogni giorno dallo Spirito Santo.

Il Padre, per bocca di Gesù, ci ha detto: «*Nella casa del Padre mio c’è molto posto. Altrimenti ve lo avrei detto. Io vado a prepararvi un posto.*» Giov. 14,2 Nessun “oltre tomba” ma pienezza di Vita, qui e ora, nell’Eterno, Dio d’Amore. Geremia al capitolo 29,11-12 scrive: «*Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo -dice il Signore- progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza. Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò;*»

Questa è Parola di Dio, per me, per voi, per tutti ... Dio dell’Oltre perché ci ama oltre, oltre e ancora oltre.

Buona Vita! Buona Vita a tutti!

Rosalba Franchi